

Salvaguardia Territoriale

Circolo virtuoso

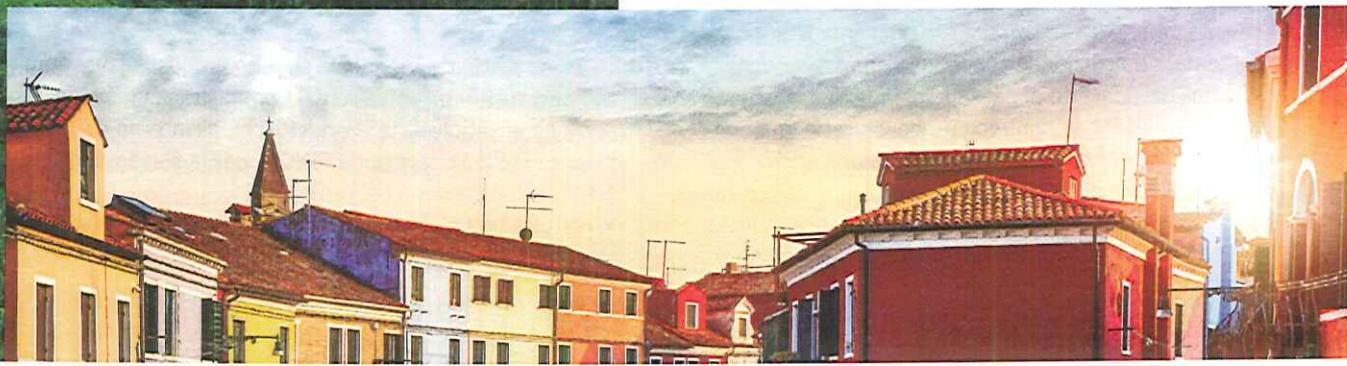


OCCHIO ALLE EMERGENZE, MA ANCHE... ORECCHIO ALLE ESIGENZE. OPERAZIONE IMPRESCINDIBILE QUANDO SI TRATTA DI TUTELA TERRITORIALE. IL TEMA È SEMPRE ATTUALE: COSTRUIRE UN'AUTENTICA CULTURA DELLA PREVENZIONE, PROGRAMMAZIONE, VALORIZZAZIONE. LO RIPROPONE CON CHIAREZZA UN'ASSOCIAZIONE CHE PARTE DALLA LEGISLAZIONE ITALIANA PER LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO E ARRIVA A FORMULARE LINEE GUIDA DEDICATE E UTILI A TUTTI GLI ATTORI IN CAMPO.



1. Il Ponte San Michele sull'Adda, struttura ad arco in ferro inaugurato nel 1889: è un esempio emblematico del connubio (virtuoso, nonché reale, auspicabile e possibile) tra infrastruttura e territorio

2. Esempi delle (innumerevoli) straordinarie bellezze italiane: Burano (Venezia)



1

Per una riflessione sul dibattito in corso, sul concetto di paesaggio e di tutela dello stesso, è utile ripercorrere, almeno in modo sintetico, le tappe legislative maggiormente significative, dello Stato italiano unitario e di quello Repubblicano. L'Italia è stata il primo Paese al mondo a porre la tutela del paesaggio fra i principi fondamentali dello Stato, la cui Costituzione, all'art. 9, comma 2, recita testualmente: *"La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*.

Il dibattito del tempo, sulla tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico, trova fondamento in due strumenti legislativi dell'anno 1939 (Legge 1 giugno 1939, n. 1089, *"Tutela delle cose d'interesse artistico o storico"* e Legge 29 giugno 1939, n. 1497 *"Protezione delle bellezze naturali"*), promulgati in epoca fascista, che furono l'evoluzione di altre due precedenti Leggi dell'Italia liberale. Di particolare importanza, nel contesto della nostra riflessione sulla tutela del paesaggio, è proprio la Legge 29 giugno 1939, n. 1497 *"Protezione delle bellezze naturali"*. Lo spirito e la visione di tale Legge, sono evidenti fin dall'art. 1, che definisce le categorie di valore da tutelare, con esclusivo riferimento alla *"bellezza"* e a *"beni rari ed eccezionali"*, in una concezione esclusivamente di tipo visivo ed estetico di *"quadri naturali... punti di vista o di belvedere"*.

Paesaggio e tutela dal Dopoguerra ad oggi

Nei circa Sessant'anni di efficacia della Legge, il dibattito volto a delineare un nuovo concetto di paesaggio è stato particolarmente intenso, caratterizzato da ulteriori episodi legislativi che lo definiscono in maniera nuova, individuandone e tutelandone alcune categorie costitutive, delineando

nel contempo, il percorso che porterà al superamento della visione esclusivamente estetica. Con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, lo Stato ha delegato numerose proprie competenze a Regioni, Provincie e Comuni. L'art. 82 del Decreto sancisce che sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, numerosi elementi costitutivi del paesaggio italiano. Con tale Decreto le aree sottoposte a tutela paesaggistica si ampliano notevolmente per effetto dell'individuazione di vincoli "ope legis". La successiva Legge 8 agosto 1985 n. 431 (Legge Galasso), emanata nelle more del non adempimento delle Regioni a quanto delegato dal D.P.R. 616/1977, afferma il potere sostitutivo dello Stato (Ministro per i beni culturali e ambientali), in tale settore. Con il successivo Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sono abrogate le Leggi del 1939 (n. 1089 e n. 1497) e unificate, in un unico testo legislativo, la tutela dei beni culturali e del paesaggio. Attualmente è vigente il successivo Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Il contesto culturale attuale

"Beni culturali e ambientali", "territori", termini che sostanziano concetti diversi da quelli puramente estetici della Legge n. 1497 del 1939 e che tengono conto dei valori ambientali peculiari dei siti, della geologia, della fauna, della flora, ecc., e, aspetto particolarmente importante, sanciscono il riconoscimento che la forma visiva e fisica di un territorio, non sono determinati dai soli aspetti naturalistici, ma sono invece il risultato dell'interazione (positiva/negativa) di tali aspetti naturalistici, con gli insediamenti umani e con le loro attività (cultura dei luoghi). La coscienza "ambientalista" attuale, cresciuta enormemente dalla seconda metà dello scorso secolo, ha fatto proprie la complessità e le problematiche intrinseche del tema, determinando conseguentemente, modifiche sostanziali del concetto di paesaggio, inteso oggi non più solo come "oggetto" da contemplare, bensì come un bene complesso da *conservare, tutelare e valorizzare*, anche mediante la realizzazione di politiche attive. Purtroppo, la recente pianificazione urbanistico-territoriale e paesistica in Italia, non ha garantito in moltissimi territori la conservazione e la va-

lorizzazione dei caratteri visivi, culturali e naturalistici di tanti paesaggi, consentendo, di fatto, la costruzione di grandi opere di discutibile interesse pubblico (talvolta incompiute), la diffusa cementificazione utilitaristica (con forte erosione di suoli naturali), l'abusivismo edilizio, sviluppando nei territori, politiche legate a obsoleti modelli economici.

La presa di coscienza del fallimento del modello di "sviluppo senza limiti" (nato con la ricostruzione post-bellica, con strascichi culturali fino ai nostri giorni), ha quindi determinato la necessità di definire nuovi modelli di "sviluppo sostenibile", che tengano adeguatamente conto delle biodiversità, delle peculiarità, della storia, delle vocazioni di un territorio e tali da poter permettere la definizione di modelli di business alternativi e innovativi.

Linee guida per difesa, restauro e valorizzazione dei territori

Il 1° ottobre 2000 a Firenze viene siglata la Convenzione Europea del Paesaggio, che sancisce in modo ancora più evidente, se ce ne fosse stato bisogno, l'importanza della tutela del paesaggio per il miglioramento della qualità della vita, al fine di "pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente". Partendo proprio dalle rivendicazioni della qualità della vita, da quelle legate alla sicurezza sismica e idrogeologica, dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali, si può superare l'attuale cultura dell'emergenza, identificando le peculiarità ed esigenze di un territorio, per coglierne le necessità di conservazione e le opportunità di sviluppo. A tal fine è però necessario un *nuovo approccio culturale e progettuale*, che ponga come obiettivo primario il superamento della cultura emergenziale (post evento critico), abbracciando una progettualità impostata alla *prevenzione, alla programmazione e alla valorizzazione*.

In forma sintetica vengono a seguito proposti alcuni ambiti tematici e attività elaborati dal Comitato scientifico dell'Associazione Laboratorio Grandi Rischi, all'interno della Piattaforma della Federazione FINCO, per la salvaguardia, difesa e valorizzazione dei territori:

- istituire una piattaforma specifica per singoli ambiti territoriali, nella quale far confluire e sovrapporre, tutti gli





studi e le ricerche propedeutici alla fase progettuale, con la formazione di archivi e servizi di tipo digitale;

- sviluppare una conoscenza complessiva del territorio, che superi lo schema classico caratterizzato dalla definizione di studi e proposte settoriali d'intervento che non rappresentano, nella gran parte dei casi, una risposta soddisfacente per il superamento delle complesse e diffuse fragilità (e rischi), presenti in un territorio;
- pianificare le attività per l'eliminazione o la mitigazione dei principali rischi (sismici e idrogeologici), sostituendo alla cultura dell'emergenza, quella della prevenzione e della programmazione, cogliendo anche le possibilità messe a disposizione da Leggi o agevolazioni fiscali, fra cui quelle del Sisma bonus, Eco bonus, ecc.;
- normare la conservazione e restauro delle peculiarità del paesaggio naturalistico, agrario e, se del caso, anche antropico, con la valorizzazione e comunicazione dei caratteri distintivi del territorio, anche con la finalità di rafforzare l'identità delle comunità e il senso di appartenenza al territorio;
- prevedere i necessari interventi di monitoraggio, potenziamento e manutenzione programmata delle infrastrutture:

- prevedere un'attenta raccolta differenziata dei rifiuti, con riciclaggio e riuso dei materiali;
- elaborare strategie di riequilibrio territoriale (sociale, economico, ecc.) e di superamento del *digital divide*;
- promuovere tipologie di colture specifiche del territorio, per una agricoltura biologica e di qualità;
- finalizzare il complesso delle attività culturali, sociali, economiche e produttive alla creazione di nuove opportunità di lavoro e occupazione.

L'interdisciplinarietà e le interrelazioni tra i numerosi ambiti tematici evidenziati, da inserire in un complessivo quadro organico di riferimento, innescheranno in fase progettuale e realizzativa, un "Circolo virtuoso" nel quale ogni ambito specifico trarrà benefici positivi dalla realizzazione degli interventi effettuati negli altri ambiti, valorizzando così i finanziamenti a disposizione (spesso limitati). ■■

4. Ascoli Piceno: piazza del Popolo con la Chiesa di San Francesco

5. Castelsantangelo sul Nera (MC): mura del castello

Prevenire, ma anche curare: se ne occupa l'Associazione Laboratorio Grandi Rischi

L'Associazione Laboratorio Grandi Rischi (senza fini di lucro) opera nei settori dello studio e delle attività di divulgazione-informazione-formazione tecnico-scientifico, per quanto riguarda la prevenzione e gli interventi post-evento critico nei settori delle calamità naturali, con particolare riferimento a quelle sismiche e idrogeologiche. L'Associazione elabora valutazioni tecniche e normative sullo stato dell'arte, formula proposte per l'eliminazione o la riduzione del rischio sismico e idrogeologico, progetti d'indirizzo a scala territoriale, iniziative e programmazione tecnica per gli interventi da realizzare, ponendo particolare attenzione alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e a quello culturale di tipo archeologico, architettonico e storico-artistico. L'Associazione Laboratorio Grandi Rischi, aderente all'AISES, a sua volta federata FINCO (come illustrato nella pagina associativa dedicata in questo numero), ha partecipato attivamente alla recentemente costituzione della "Filiera Grandi Rischi", all'interno della Federazione FINCO. Per meglio affrontare le complesse tematiche legate alla conservazione e valorizzazione dei territori, l'Associazione si è dotata di un Comitato tecnico scientifico, composto da alcune decine di professionisti esperti nei settori dei grandi rischi naturali, con il coordinamento dell'arch. Massimo Fiori. Presidente dell'Associazione è l'architetto Walter Scapigliati.

LABORATORIO
GRANDI
RISCHI

